



I NUMERI IN REGIONE - 1

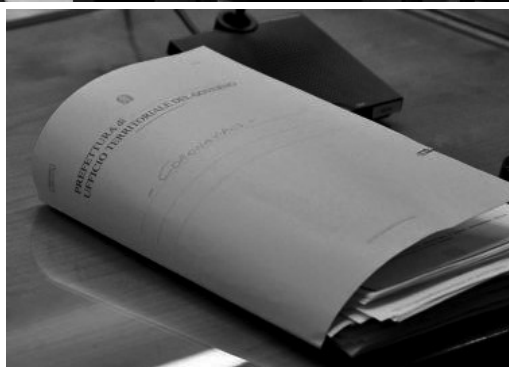
In Emilia-Romagna sono complessivamente 698 i casi di positività accertati fino a ieri

I NUMERI IN REGIONE - 2

Sono 299 i pazienti in isolamento a casa, 32 quelli ricoverati in terapia intensiva, salgono a 30 i decessi



«Pronto un piano operativo se i casi aumenteranno»



In alto il sindaco di Bertinoro Fratto. Nelle altre immagini l'incontro in prefettura

Da sinistra il direttore del presidio ospedaliero Paolo Masperi e il prefetto Antonio Corona FOTO FABIO BLACO

Il sindaco: «Serve una manovra contro la crisi»

Il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini ha scritto una lettera ai cittadini dove fa il punto della situazione e dove sottolinea la necessità di una manovra immediata contro la crisi economica causata dall'emergenza. «Anche per la prossima settimana, questa città è chiamata a rimboccarsi le maniche e a non fermarsi, nella speranza che l'emergenza causata dal Coronavirus rientri il prima possibile e si possa tornare alla normalità. Una cosa è certa; questa Amministrazione non vi lascerà soli. In questi giorni, con l'aiuto inestimabile dei nostri uffici, stiamo facendo tutto il possibile per alleviare il peso di questa emergenza, andando ad individuare, per quanto di nostra competenza, strumenti fiscali compensativi a favore di imprese, lavoratori e famiglie del forlivese. Ma non basta; un Comune come il nostro non può affrontare da solo la crisi causata dal Coronavirus. C'è bisogno che il Governo e la Regione Emilia Romagna intervengano non soltanto a parole ma con i fatti e, soprattutto, con le risorse. Serve una manovra shock, immediata, che interessi il settore turisti-



Il sindaco Gian Luca Zattini

co, le imprese, i lavoratori e le centinaia di migliaia di famiglie in difficoltà. Servono contributi a fondo perduto; serve un piano di investimenti capillare che corra di pari passo con l'utilizzo eccezionale degli ammortizzatori in deroga e misure tributarie ancora più efficaci. Perché c'è un problema sociale che è anche economico dettato dalla sospensione delle attività scolastiche; c'è un settore ricettivo in ginocchio e migliaia di aziende che faticano a ripartire. Non si può scaricare tutto il peso di questa situazione sulle spalle dei Comuni e lasciare soli i cittadini. L'auspicio, che credo ognuno di noi manifesti, è che la Regione Emilia Romagna e il Governo facciano la loro parte nell'interesse non solo delle zone più colpite dagli effetti del Coronavirus ma di tutto il Paese».

FORLÌ

ENRICO PASINI

«L'Azienda sanitaria è pronta a fronteggiare un aumento dei casi sospetti di contagio da Covid-19 e al contempo una crescita del piccolo epidemico. Ci stiamo strutturando in vista di questa prospettiva che la situazione attuale rende prevedibile». A dichiararlo è il direttore del presidio ospedaliero di Forlì, Paolo Masperi, al termine del Tavolo di confronto convocato ieri pomeriggio in Prefettura per fare il punto territoriale sulla diffusione del Coronavirus e sull'applicazione delle direttive del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri emanato mercoledì.

Un incontro al quale ha partecipato anche il sindaco forlivese Gian Luca Zattini e che si replicherà anche oggi alle 16 con una modalità nuova: non più con tutti gli attori del Comitato ristretto seduti nell'emiciclo davanti alla scrivania del prefetto Antonio Corona, ma collegati con lui in videoconferenza. «Una scelta dettata dalla volontà di spostare il meno possibile le persone - dichiara Corona -, di ottimizzare i tempi d'azione dei professionisti della sanità, degli amministratori locali e della Protezione civile e finalizzata a correre quanti meno rischi possibili: la situazione era e resta tranquilla, non siamo affatto in emergenza, ma vogliamo evitare di doverci mettere in quarantena. Sarebbe il colmo».

Qual è, però, la situazione ad

oggi con il quarto caso accertato in provincia? «Il ritmo di contatto con casi sospetti ancora non è cresciuto, restano ancora due o tre al giorno, ma i nuovi contagi certificati fanno presumere che la casistica possa aumentare - spiega Masperi - Attualmente riusciamo a gestire il protocollo con efficacia e questo prevede dapprima un contatto telefonico coi medici, poi la valutazione del caso il quale, se sospetto, viene valutato dal reparto di Malattie Infettive dove vengono effettuati i tamponi, tra i 60 e i 70 in media ogni giorno su tutto il territorio dell'Ausl Romagna. La risposta del laboratorio analisi di Pievesestina arriva celere, in mezza giornata, e in base a questi e al quadro sintomatologi-

co si valuta se ricoverare o assistere a domicilio il paziente positivo». Masperi, però, parla di possibile incremento del picco epidemico. In questa previsione, l'Ausl si è data un nuovo piano operativo.

«Il piano prevede tre step incrementali, sulla base del numero dei pazienti da valutare e, nel caso, ricoverare - illustra il direttore del "Morgagni-Pierantoni" -. La sua ratio è la stretta integrazione tra i reparti di terapia intensiva dell'ospedale di Forlì e del "Bufalini". I posti normalmente attivi sono 25 tra i due plessi e possiamo ampliarli di 9, arrivando a 34. Di questi, sono 18 quelli destinabili ai pazienti con Coronavirus, ma la possibilità di incrementarli ulteriormente c'è». L'auspicio è non arrivare a tanto, ma anche il Pronto Soccorso è pronto all'eventualità. Con zone di pre-triage in strutture esterne? «Con accessi diversificati e dedicati ai pazienti sospetti, ma questo avverrebbe solo in una situazione che per ora mi limita a definire molto impegnativa» afferma Masperi.

Intanto per quanto concerne le misure del Dpcm, il prefetto chiede «lucidità e freddezza in una fase tutt'altro che semplice da affrontare, ma dalla quale usciremo se ognuno farà la propria parte con grande senso civico». Ad esempio sugli eventi con pubblico, Antonio Corona spiega: «Le direttive vanno interpretate in senso letterale e se ci fossero dubbi, atteniamoci sempre alla chiave di lettura più restrittiva».

«La situazione attuale rende prevedibile una crescita dei casi quindi ci siamo attrezzando»

Paolo Masperi Dir. presidio ospedaliero

«In questa fase non facile servono lucidità e freddezza, se ognuno farà la propria parte ne usciremo»

Antonio Corona Prefetto